

30 Novembre 1951 - Centenario della nascita di ANDREA COSTA

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
UNIONE COMUNALE IMOLESE

Per il centenario della nascita di ANDREA COSTA (30 NOVEMBRE 1851-1951)

CITTADINI,

la celebrazione alla quale ci accingiamo non è una fredda e convenzionale cerimonia; è la genuina e spontanea manifestazione di amore e di gratitudine verso Colui che possiamo proclamare, senza tema di smentita, il più grande nostro Cittadino: grande come Uomo e grande come Benefattore dell'umanità desiderosa di lavoro, di libertà, di giustizia e di pace.

Il 30 Novembre 1851 vedeva la luce

ANDREA COSTA

che, dopo una prima giovinezza di studi severi e di profonde riflessioni, entrava decisamente, a vent'anni, nella vita nazionale e internazionale, come assertore di idee e di propositi che si stavano maturando nelle coscienze di coloro i quali, dal Socialismo utopistico e romantico a quello scientifico di Carlo Marx, dalla Prima Internazionale di Londra a quella secessionista di S. Imier, studiavano il modo di risolvere la questione sociale, eliminando le iniquità economiche.

Si trattava di trasformare la plebe in popolo cosciente e operante; si trattava di completare quanto avevano prodotto la Rivoluzione Francese e il Risorgimento Italiano, chiamando alla ribalta della storia la classe lavoratrice e preparandola ad assumere la direzione della cosa pubblica.

ANDREA COSTA — come scrisse di Lui un letterato insigne — accolse il dolore delle plebi, il fremito di un più alto diritto, l'anelito di una più salda fraternità e ne compose l'anima accesa del Socialismo.

Ecco la sintesi luminosa dell'opera del Pioniere che, nelle sette, nei convegni, nei congressi, sulle piazze, nei moti, in Parlamento, dovunque vi fosse da convincere e da agire, fu presente e attore di primo piano, affrontando, con serenità e con la fede dell'apostolato, persecuzioni, carcere, esilio, privazioni, miseria e calunnie, di cui abbondantemente Lo gratificò la borghesia d'allora che — come quella d'oggi — temeva la fine del suo dominio politico e sociale.

Di mezzo a una vita così agitata, ANDREA COSTA trovava il tempo e la volontà di ascoltare tutte le voci degli umili e degli oppressi, di discendere fino a loro per sollevarli con essi e per essi; e non era reclamistica esibizione: era la spontanea manifestazione della Sua bontà e della Sua magnanimità.

In guerra continua contro i potenti e i prepotenti, preoccupato soltanto di dare ai sofferenti i palpiti del Suo grande animo e il fremito della Sua opera audace, si teneva pago dell'immenso affetto che per Lui sentivano i lavoratori tutti ed anche non pochi avversari politici, i quali, dopo lunghe tergiversazioni, dovettero convincersi che quel cuore e quel cervello si volgevano a interpretare i rigidi dettami della storia e della civiltà.

CITTADINI,

dopo il lungo cammino percorso da quel 22 gennaio 1910, che vide l'Apoteosi di ANDREA COSTA, la cui Salma da Imola fu trasportata a Bologna per divenire cenere, noi socialisti Imolesi e Italiani siamo più che mai fieri e consapevoli di avere seguita la via da Lui indicata.

Egli, dalla logica evoluzione del 1879 fino alla morte, si diede a trasformare un movimento decentrato e confuso in Partito politico, che poi volle sempre forte in una organica unità. Per tale unità spese le Sue migliori energie, pensando, come più tardi Filippo Turati, quanto sia meglio aver torto nel Partito che ragione fuori del Partito.

ANDREA COSTA lavorò per un Socialismo integrale, senza tentennamenti e senza incertezze, per un Socialismo marxista, non tanto nelle teoriche enunciazioni, quanto nelle pratiche realizzazioni.

ANDREA COSTA si manifestò decisamente contro la guerra, pronunciando alla Camera dei Deputati parole come queste: «L'onore delle armi non è l'onore di un popolo. Io credo che l'onore di un popolo consista nelle sue industrie e nelle sue arti, nelle lotte che sostiene per la libertà, per la giustizia e per la sua emancipazione; e non consista già in quel macellare stupidi e infami che sono le guerre».

Sono questi i punti fondamentali che rendono tranquilla la nostra coscienza e ci spingono a celebrare con l'animo sereno il Centenario Costiano, convinti come siamo che nessuno oserà accusare noi, proprio noi, di volere sfruttare i meriti. Sfruttare i meriti è peggior colpa che sfruttare i vivi.

Noi, per quella larga corrispondenza di amorosi sensi che ci lega idealmente alla memoria incalitrata di ANDREA COSTA, onoriamo il grande Compagno, il Padre spirituale del Socialismo, che è nostro nella intimità imolese e che è di tutti per l'Italia e per il mondo, almeno di quanti comprendono come con ANDREA COSTA il Socialismo si sia affermato quale forza insopprimibile, destinata domani a reggere le sorti dell'Umanità.

Quel giorno — la viva fiamma che soppressa e battuta divampò sempre più bella al vento — sarà chiamata ancor più fortemente ANDREA COSTA.

Imola, 30 novembre 1951.

IL COMITATO ESECUTIVO

La più grande glorificazione 22 gennaio 1910

A che rievocare come le quali sono scolpite indistricabilmente nell'animo e nella mente di tutti?

Chi non ricorda il grandioso, l'imponente, il maestoso, che accompagnò la salma lagrimala del Padre del Socialismo alla tomba di S. Imier?

Tutta Imola, tutta, tutta, raccolta, lagrimala, tutta Imola, dagli alunni delle scuole alle organizzazioni politiche ed economiche, dagli Enti pubblici di ogni natura alle rappresentanze ufficiali degli organi direttivi della Stato, della Provincia, del Comune, tutta Imola, comprese un'onda immensa di popolo, di donne, di vecchi, di bambini, tutti — nessuno escluso — dal loro luogo natale, dalla cittadina, senza contare di gente, premurosa e seguace (il lavoro, l'organizzazione, la vita e la morte).

bandiere abbrunate, dando alla imponenza della luttuosa manifestazione l'aspetto di una vera apoteosi di quegli che fu il più grande figlio di nostra terra, dagli avversari rispettato, stimato, tenuto, dagli amici amato, idolatrato, seguito sino al pericolo.

La manifestazione di Bologna fu certamente maggiore per numero di accorsi e di bandiere, ma quella di Imola rimane la più grande e la più significativa. Una vera e propria glorificazione fatta nella intimità e nella rispondenza di amori senza che erano corsi tra l'Estero e ciascuno dei figli di quel paese che Egli — pur nella concezione padronale dell'Internazionale — amava in modo speciale, con un campanilismo sano e civile, con una predilezione che qualche volta superava perfino dell'Internazionale.

Imola, quindi, resterà sempre la più fedele depositaria del pensiero e degli amori manifestati dal Suo Andrea, e non rimarrà mai servida ad alcuna altra città nel glorificare la più grande figura del Socialismo.

Andrea Costa in "Imola nostra",

Alcuni ricordi personali

Se volessi accennare a tutti i ricordi personali che io ho di Andrea Costa, da quando nel 1892 Egli, Assessore alla Pubblica Istruzione, appunto sulla mia giacchetta (avevo 10 anni) una medaglia medaglia di bronzo, fino a quando il 19 Gennaio 1910 la morte rapì il venerato Maestro, troppo lunga riuscirebbe la narrazione.

In Imola Andrea Costa era tutto per noi: guida luminoso, padre spirituale, compagno, consigliere; e nelle brevi visite che faceva alla nostra città, di mezzo alle lotte, agli esili, alle prigioni, agli impegni parlamentari e di partito, noi tutti, giovani e anziani, ci stringevamo attorno a Lui per sapere, per apprendere.

Le dure necessità della sua vita, anche quelle materiali, trovarono sempre presso di noi comprensione; ma il suo grande cuore era tutto per

gli altri. Per sé teneva il famoso strale d'oro di carducciana memoria. Detto questo, e non di più, altri ricordi di ricordi e di affetti mai aranti riempirei un volume, darò qui soltanto alcuni degli ultimi ricordi personali, circa episodi avvenuti pochi mesi prima della morte e fino alla morte dell'Apostolo del Socialismo.

1909 Sono a scuola, come insegnante. Arriva una chiamata di Andrea Costa. Per me è un ordine. Accorro. Lo trovo in compagnia di Anselmo Marabini. Mi comunicano che è stato pregato dai compagni di Bagnacavallo di inviare un oratore socialista a tenere un comizio in quel Teatro. Vi è una elezione di ballottaggio fra il candidato socialista e quello clericale-moderato. Si tratta di persuadere i repubblicani a

riservare i loro 350 voti avuti nella elezione di primo scrutinio sul candidato socialista piuttosto che su quello borghese. Costa ha pensato a me e mi prega di andare. Osservo che la impresa è ardua, data la forte tensione esistente allora (come oggi) fra socialisti e repubblicani. Andrea ribatte che non dispera e, siccome è probabile un contraddittorio, Egli si mette a fare... il repubblicano ed lo gli debbo rispondere. Una specie di prova generale. Giudice di campo Anselmo Marabini.

Ad una sua acuta osservazione io rispondo: «A questo punto a te stia il Mazzini» (che in dialetto imolese vuol dire: ci metto con forza Mazzini); dal brutto verbo italiano schiaffare che, oltre significare schiaffeggiare, vuol dire pure mettere con forza). Io intendo dire che, di fronte a quella osservazione dell'eventuale contraddittorio repubblicano, avrei fatto ricorso al limpido pensiero di Giuseppe Mazzini che i repubblicani romagnoli avevano dimenticato (come oggi). Alla mia sortita Costa diede in una aperta risata a cui si associò Marabini.

«Se poi — soggiunse Andrea — ti dovessi trovare in un difficile momento, schiafferei un ricordo storico».

E mi narrò che in quello stesso Teatro di Bagnacavallo Egli aveva tenuto nel lontano 1882 il suo primo comizio elettorale quando era stato scelto, quale candidato nel secondo collegio di Ravenna, da un blocco popolare di democratici, repubblicani e socialisti, i quali tutti Andrea Costa era riuscito a mettere d'accordo (in dieci anni di intensa propaganda) contro il nemico comune: la borghesia agraria e clericale. Sperava, Andrea, che quel ricordo storico sarebbe servito a mitigare gli eccessivi ballori dei repubblicani presenti al mio comizio.

Armato di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Ci metto Mazzini coi rispettivi appelli alla tolleranza e alla educazione; ma le urla si fanno più intense. Mi chiamano profanatore. Tiro fuori il ricordo storico, con cui li taccio di incoerenza; piglio che mal. Fischiano me ed anche... Andrea Costa. Allora, per la rievocazione che ho del Maestro, perdo tutta la pazienza e, in un impeto di rabbia, dico: «Se non volete che io parli di Mazzini, allora io parlo di Mazzini».

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.

Armatosi di dialettica socialista e mazziniana e, in ricerca del richiamo alla passata condotta del partito repubblicano romagnolo, andò a Bagnacavallo. Teatro rigurgitante. Niente contraddittorio. La platea è occupata dai socialisti, i palchi dai repubblicani. Mio ingresso, in compagnia... di un delegato di P. S. e di una ventina di carabinieri che occupano il palcoscenico... a mia salvaguardia. Applausi dei socialisti; fischi acutissimi dei repubblicani; ai quali fischi si aggiungono invettive di ogni genere quando io comincio a parlare con argomenti forti e con voce tonante per tentare di sopraffare il bavaglio, per non dire tumulto.



CELEBRAZIONI IMOLESI

Mentre andavamo in macchina si sono svolte due grandi manifestazioni: 1) La commemorazione di Andrea Costa tenuta dal Prof. SILVIO ALVISI nella sala del Consiglio Comunale.

2) La inaugurazione della Mostra Costiana, organizzata dal M. Amedeo Tabanelli nei locali della Biblioteca Comunale.

Dell'uno e dell'altro avvenimento daremo ampio resoconto nel numero prossimo.

L'On. PIETRO NENNI, per inderogabili impegni sopraggiunti, non potrà tenere il discorso celebrativo e conclusivo domenica prossima. Lo terrà domenica 16 dicembre 1951.

Anche di questo parleremo diffusamente nel prossimo numero.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comitato Coordinamento - Imola

30 Novembre 1851 — 30 Novembre 1951

ANDREA COSTA

I cento anni che compiono della nascita del grande Cittadino costituiscono il secolo di vita del nostro Paese che vide il compimento della Patria unita, il sorgere del movimento operaio, il Socialismo come immancabile dicastero dell'Umanità.

ANDREA COSTA che dello audace e dell'animo del Risorgimento italiano fu epigono ed erede, che della organizzazione operaia fu apostolo, che della classe lavoratrice fu Capo riconosciuto ed amato; che del Socialismo fu ideale Cavaliere e antesignano; ANDREA COSTA identificò, come nessun altro mai, la Sua vita con quella della Sua epoca.

Le Sue lotte furono le lotte del Popolo italiano, le persecuzioni subite furono quelle che ogni figlio di condanna del Popolo, il popolare impeto che condusse contro il privilegio e l'oppressione verso delle masse della maggioranza, le aspirazioni generose trasce da quelle traboccanti dell'animo delle Plebi.

ANDREA COSTA fu la Classe lavoratrice, fu il Popolo italiano!

Dallo scacco d'Impero, dalla tribuna parlamentare, dal seggio di Pubblica Amministrazione, nelle sue oratorie e pregie dei Tribunali, nelle terre e nelle città delle nostre e nelle al suo nelle piazze e nelle strade d'Italia e d'Europa. ANDREA COSTA lavorò, operò, educò.

Da ogni luogo e in ogni luogo, il suo

glio di se stesso dedicò allo strumento indispensabile della redenzione sociale: l'unità della classe lavoratrice; in ogni circostanza di tempo e di luogo espresse con fierezza la incoercibile volontà del Popolo di lottare con ogni mezzo per la Pace contro la Guerra.

Difeso, perseguitato, irriso, bracciato dalle polizie come oziato e vagabondo, deferito alle Autorità giudiziarie come malfattore, seppur tuttavia impose alla vita sociale italiana l'anelito profondo delle masse lavoratrici.

La volontà indomita, la fede ardente, il dinamismo assoluto, lo guidarono nella grande opera.

Gloria dunque ad ANDREA COSTA! Gloria — come Egli stesso ebbe a dire da un altro Grand — gloria, gloria al Maestro all'Amico al Padre nostro spirituale, del quale speriamo non essere stati né saremo mai figli degnati! IL COMITATO

CAMERA DEL LAVORO IMOLA

Nella ricorrenza del 1° centenario della nascita di ANDREA COSTA, i lavoratori imolesi rievocano la grande figura dell'Apostolo che ha prezioso e prezioso il nome che ha fatto di una plebe un popolo cosciente dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Nel ricordo del grande concittadino che mai pregò, per consapevolezza che le classi lavoratrici avrebbero reso saggio e dato il cammino dell'umana redenzione e ricchezza e tenere alta la rossa bandiera dell'emancipazione dei lavoratori — quasi — i loro

dovessero cadere calpesti come strame a l'ossatura mutare in de profundis, noi proseguiremo sull'aspro cammino più che mai certi che — pensando lavorando combattendo amando — forti del fato storico che ne sospinge — dalla scienza illuminata, dovremo — a tutti i figli dell'uomo lavoro libertà giustizia pace.

Imola democratica ricorda in questi giorni il centenario della nascita di un illustre cittadino:

ANDREA COSTA

figlio di lavoratori, combattente per la emancipazione degli umili e degli oppressi, tenace assertore di una società più umana e più giusta, nel periodo in cui i lavoratori cominciarono ad acquistare coscienza di classe ed a battersi per la conquista di migliori condizioni di vita, Andrea Costa spese la sua esistenza nell'educare, organizzare, e guidare le masse lavoratrici sulla via della lotta per la loro emancipazione sociale.

Gli ideali per il conseguimento dei quali Andrea Costa lottò per tutta la sua vita, che sono gli stessi ideali dai quali il movimento operaio trae le sue origini e la sua ragione di essere, sono oggi più validi che mai e li ricordiamo a tutti i cittadini nel ricordare il grande maestro scomparso. Essi sono LIBERTÀ, DEMOCRAZIA, LA VORO, PACE.

scienza e vuoto il sacco, restituendo pan per focaccia. Socialisti e repubblicani stanno per venire alle mani. Il delegato cinge la sciurpa, scioglie il comizio e mi riconduce alla stazione ben guardato dalla benemerita, che altrimenti sarebbero stati guai.

Il giorno dopo torno da Andrea per il rapporto.

«Ebbene, mi dice, come è andata?».

«Bene!... Sono stato sonoramente fischiato!».

«E fischiato anche lui?».

«E il ricordo storico?».

«Fischiatissimo, lui pure!».

«Ah...». E qui Costa, contrariamente alla sua abitudine e fine educazione, esce in un vocibolo ricordando quella bestia, dalla carne sapida, che gli uomini usano ingrassare per poi mangiarsela.

Era la protesta di chi vedeva tramontata tutta un'opera politica e morale da Lui compiuta in Romagna per stringere insieme, in unità di intenti, i lavoratori angariati e sfruttati.

Ebbe ben ragione Andrea di perdere la calma. E la perdette ancor di più quando, qualche giorno dopo, gli comunicai che i 350 voti dei repubblicani si erano riversati tutti sul candidato clericale-moderato, determinandone la vittoria nell'intero collegio elettorale.

Pochi mesi dopo Andrea Costa moriva.

La mia frase «a ti stia il Mazzini» mi venne negli anni successivi molte volte ricordata dal caro Anselmo Marabini, come felice sortita che aveva fatto tanto ridere il Maestro e che poteva aver avuto un sì bel risultato!

Sempre nel 1909 (primi mesi) io diedi alle stampe un volume sulla storia d'Imola nell'Era Medio, mettendo soprattutto in evidenza le origini del Comune e le prime manifestazioni dell'autonomia comunale. Ne mandai copia ad Andrea Costa, in Roma.

Consentitemi che qui trascriva la sua risposta, poiché essa fu il miglior premio alla mia modesta fatica:

Roma, 24-5-1909.

Carissimo Silvio, grazie del bel volume, cui ho dato ora un'occhiata e parecchie tistatine di desiderio, ma che leggerò con amore durante la vacanze. E bravo, bravo! Te lo dico per me e per «Imola nostra».

Aff.mo

A. COSTA

Negli ultimi giorni del 1909 io, per incarico ricevuto dalla Giunta Comunale, di cui facevo parte, inviai gli auguri ad Andrea per l'anno nuovo. La lettera mi costò fatica, perché sapevo che purtroppo quegli auguri erano destinati a cozzare contro una dura realtà. Costa era già degente nel nostro Ospedale e già si sapeva che la fine del Maestro era segnata.

Andrea Costa, che ormai faticosamente reggeva la penna, scrisse il suo ultimo biglietto a me indirizzato; biglietto che concerna religiosamente. Per l'ultima volta si posava sulla carta quella mano, che tanto aveva vergato articoli, proclami, opuscoli e tanto aveva sferzato l'aria nei grandi comizi di popolo.

Ecco il prezioso biglietto, intitolato: «Camera dei Deputati».

Imola, il primo del 1910

Il Deputato Andrea Costa saluta gli amici concittadini della Giunta ed augura loro un anno fecondo di opere buone per la città e per il Comune.

ANDREA COSTA

Dieciannove giorni dopo quel grande esodo cessano di battere; ed io, proprio io, che insieme ad altri pochi intimi aveva assistito con l'animo straziato agli ultimi istanti di Andrea Costa, aprì la finestra che dava sulla via e allargando le braccia diedi senza parole l'addio notturno alla folla immensa, la quale, presagendo la fine del suo Andrea, stava da ore al freddo e alla pioggia. Un singhiozzo unanime seguì alla mia muta e significativa comunicazione; un brivido percorse quella gente, uomini, donne, di ogni età e condizione, che sapevano di perdere in quel momento il loro Andrea. Il caro concittadino, cenerato dai compagni, sfinito dagli avversari, ideatore della massa dei lavoratori e delle lavoratrici, per cui principalmente aveva speso tutta la sua vita intensa e operosa.

SILVIO ALVISI

SILVIO ALVISI

